

Il viaggio della vita A Udaipur dove i salotti erano tutti di cristallo e le pareti colorate di lapislazzuli
L'imprenditore Marioluca Giusti racconta la sua India: «Lì ho affinato il gusto e imparato la raffinatezza»

Nel palazzo del Maharaja

Chi è



● Marioluca Giusti è titolare dell'omonima azienda fiorentina che produce complementi d'arredo per la tavola e per la casa in plastica, con fogge sofisticate a simulare il cristallo

di Chiara Dino

Non c'è traccia di sperimentazione esoteriche, di improvvise illuminazioni, di percorsi interiori ed esotismi spiritualistici nella memoria dell'India di Marioluca Giusti. E questo spiega tante cose sulla magia del viaggio. Quando è vero, autenticamente sentito, è lo spazio della libertà, che ognuno riempie a suo modo creando dei contenuti che sono il punto d'incontro tra noi e quanto andiamo a visitare. Per l'imprenditore fiorentino che ha trasformato la plastica in un arredo prezioso per le nostre tavole, il Rajasthan prima che luogo dello spirito è luogo dei mille colori e della raffinatezza. Un luogo che ha fatto da ispirazione alle tante fogge che anni dopo lui avrebbe dato ai suoi coloratissimi piatti e bicchieri, alle sue brocche, alle sue alzate che sembrano cristallo ma è solo un'illusione ottica e del suo gusto.

Anno di grazia 1985. Marioluca è giovane e a quel tempo fa ancora l'editore: «Avevo da poco pubblicato un libro che s'intitolava *La vita di corte nel Rajasthan* curato da Maria Rosa Cimino, studiosa di miniature indiane. E poco dopo fui invitato a Udaipur dal Maharaja. Andammo io e Vanni Adorni Braccesi, (attuale ambasciatore d'Italia a Dublino ndr). Arrivai in India, dove poi sono tornato altre volte, e le cose che mi colpirono di più furono i mille colori e la luce, e poi la povertà e la raffinatezza. Tutto insieme in un mix di straordinario impatto visivo». L'accoglienza non fu da poco: il maharaja, per dire, si fece trovare dai suoi ospiti, nella sala del trono, in compagnia di una tigre, addomesticata e al guinzaglio. Il che quanto meno diverte. Ma poi, dopo il colpo da maestro, la sua ospitalità si protrasse per giorni. «Ci mise a disposizione — ricorda Marioluca — delle bel-



lissime stanze nel palazzo che era stato costruito al centro del lago della città di Udaipur e che nel tempo era stato trasformato in albergo». Era, quel luogo, una sorta di residenza fortificata, un luogo di riparo per i tanti eredi delle tante mogli del sovrano (seppure solo di un sovrano ormai nominale si parlava) che si contendevano la successione del regno. Un luogo arroccato al centro del lago, in un'isola, circondata dall'acqua, per l'appunto e pertanto più di più facile difesa.

«Ci restammo quattro giorni in queste stanze bellissime. Durante i quali il Maharaja ci mise a disposizione un autista in giacca e cravatta e una jeep militare con dei soldati di scorta che ci portarono in giro per la città come dei turisti privile-

giati. Tra le cose che ricordo con maggiore precisione c'è la scuola per ferrovieri dell'India. Era in un grande capannone pieno di strade ferrate e modelli di treno in miniatura a riprodurre il sistema viario lungo i binari di questo immerso e straordinario paese». Giri esotici e belli. «Ma a colpirmi e a rimanere impressa nella mia memoria fu un'altra esperienza. Quella del primo giorno. Quella, appunto, dentro al palazzo del Maharaja».

«C'erano delle stanze — ricorda l'imprenditore — le cui pareti erano colorate di un blu sofisticatissimo e particolarmente brillante. Scoprii dopo che l'intonaco con il quale erano state trattate era una polvere in cui erano stati mescolati scaglie di zanna di elefante, d'avo-



Magico mondo

In alto un giovane Marioluca Giusti a sinistra, a Udaipur in compagnia del Maharaja, che lo ha ospitato, e di Vanni Adorni Braccesi, nel 1985. E sopra il Lake Palace di Udaipur



Sorpresa
Il sovrano ci ospitò in delle stanze del Lake Palace e ci accolse nella sala del trono con una tigre domestica che gli stava accanto al guinzaglio

rio, insomma, e lapislazzulo. E visto che il lapislazzulo è sempre venato d'oro, il risultato era strabiliante. Un bagliore tra il bianco e l'azzurro». La seconda esperienza visiva, sempre a palazzo, sarebbe stata forse ancora più illuminante. «Uno dei saloni che visitai — ricorda oggi Marioluca — era tutto arredato di cristallo di Sèvres. Ma quando dico tutto vuol dire tutto. Compresi i divani, le sedie e i tavoli». Come non riconosce in questo racconto i semi dei finti cristalli della sua collezione? «L'azienda — conclude — sarebbe arrivata molti anni dopo. Ma quella visita segnò il mio senso estetico».

3. Fine. Le prime due puntate sono state pubblicate il 23 e il 30 agosto.